

La recensione

Pansini Project la musica del '700 fa bene all'anima

DINKO FABRIS

Con un concerto nella cattedrale romanica di Ruvo si è avviato il "Pansini Project", clou del Festival diffuso "Anima Mea" che porterà lo stesso programma nella chiesa madre di Grottaglie (4 novembre), nella chiesa di san Bernardino di Molfetta (5) e nella chiesa del Purgatorio di Gioia del Colle (il 12 novembre). È stato presentato anche il cd "Officia" realizzato nell'ambito dello stesso progetto da Digressione Music, la casa discografica fondata da don Gino Sàmarelli. L'interesse di questa iniziativa è nell'aver puntato l'attenzione su un compositore molfetese del Settecento ai nostri giorni completamente sconosciuto anche agli specialisti, di cui sopravvivono preziose pagine di musiche manoscritte conservate nel Fondo Peruzzi dell'Archivio Diocesano di Molfetta. Si tratta di Antonio Pansini, nato a Molfetta il 30 settembre 1703 e morto nella stessa città il 19 maggio 1791, dopo una vita spesa quasi interamente in Puglia come sacerdote e musicista. Le frammentarie notizie su di lui si devono alle ricerche archivistiche di Giovanni Antonio Del Vescovo: nel 1720 la sua famiglia, con tanto di contratto decennale, lo aveva affidato alle cure del maestro di cappella del Capitolo di Molfetta don Gaetano Villani, per avviarlo alla

professione musicale. I risultati furono tali che il ragazzo – già in grado nel 1721 di suonare l'organo nelle funzioni della cattedrale molfetese – fu mandato dopo pochi anni a perfezionarsi a Napoli, dove erano attivi i più antichi conservatori d'Europa con maestri del livello di Leonardo Leo e Francesco Durante. Proprio a Napoli Pansini avviò la sua parallela carriera ecclesiastica, divenendo presbitero nel 1726. Tornato nella sua città dal 1730 Pansini s'impegna a collaborare per 12 anni con il maestro del capitolo di Molfetta, Carlo Fragiaco, dividendo con lui i guadagni delle esecuzioni musicali e poi prendendone il posto nel 1754 come maestro di cappella in cattedrale. Da quel momento per quasi quarant'anni fino alla morte Pansini diventerà il musicista più importante non solo di Molfetta ma dell'intero territorio. Di questa storia è oggi possibile ascoltare i suoni dopo oltre due secoli di oblio. Ecco perché il "Pansini Project", com'è stato intitolato il progetto di recupero nato dalla collaborazione tra la Cappella Corradiana fondata e diretta a Molfetta da Antonio Magarelli e il festival Anima Mea diretto da Gioacchino De Padova, ci sembra uno degli esempi più riusciti di rivalutazione del passato musicale



Pansini Project, clou del Festival diffuso "Anima Mea"

della Puglia. Il concerto monografico dedicato a Pansini che abbiamo ascoltato presentava pagine "per uso del Coro della Chiesa Cattedrale della Città di Molfetta da cantarsi nella Settimana Santa", come indicano i già ricordati manoscritti conservati nell'Archivio Diocesano, con composizioni composte ed eseguite tra il 1748 e il 1753. Si tratta di una intera Messa con l'Officio per il Giovedì Santo, a tre voci con basso continuo e un Notturmo per il Venerdì Santo con stessa formazione. Lo stile di Pansini oscilla tra la nostalgia per un passato barocco tardo secentesco, basato sul contrappunto "osservato", e il nuovo gusto "moderno" instaurato da Pergolesi e poi continuato da maestri come Durante e il pugliese Leonardo

Leo (se ne avverte forte l'influenza nell'armonia come nelle linee vocali). Molto bravi tutti gli interpreti, cominciando dalle due cantanti con voci di soprano, Annamaria Bellocchio ed Ester Facchini, che hanno svolto con perizia e delicatezza l'ingrato compito di eseguire musiche destinate alle favolose voci dei castrati, e poi il solido basso Michele Dispoto. Alla viola da gamba lo stesso direttore del festival, De Padova, mentre dirigeva dal clavicembalo Antonio Magarelli. Nel cd troviamo un'ulteriore sorpresa: Gaetano Magarelli suona infatti un organo storico molfetese costituito da Giuseppe Rubino per la chiesa di San Bernardino nel 1767, negli anni di Pansini che certo lo utilizzò.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'esposizione

Matera 2019 il design a Lipsia è protagonista

L'Open Design School di Matera 2019 è stato protagonista della fiera internazionale "Designers'Open" di Lipsia, evento che si propone come una vetrina per le tendenze nei settori della ricerca e dell'industria, interni e arredi, moda e accessori, nonché grafica e media. Grazie alla collaborazione tra Fondazione Matera Basilicata 2019, Ente nazionale italiano del turismo – Enit e Agenzia regionale di promozione del territorio, la Basilicata e la città dei Sassi sono state raccontate attraverso uno dei progetti pilastro di Matera Capitale Europea della Cultura 2019, l'Open Design School, un laboratorio di sperimentazione composto da professionisti lucani, italiani ed europei, nel quale vengono progettate e realizzate attraverso il metodo "open structure" le strutture funzionali agli appuntamenti del programma culturale di Matera 2019. La metodologia e le attività di Open Design School, sono stati illustrati dal coordinatore tecnico di ODS, Marco Laterza, Ottavia Ricci, referente Enit Berlino e il Console onorario italiano di Lipsia Dieter Walter Niederwieser. Il secondo appuntamento, ospitato presso il centro culturale di arti digitali KunstKraftWerk, ha visto gli interventi di Nicole Rundo, Project Manager e sviluppo programma internazionale del KunstKraftWerk, Marcella Di Feo, promozione e marketing presso APT Basilicata, Francesco Leone, capo ufficio economico e commerciale dell'Ambasciata d'Italia a Berlino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CULTURA